

CORRADO.

1160. Dopo la tragica morte di Arnolfo, gli autori di questo omicidio costrinsero il clero di Magonza a sostituirgli Raule ovvero Rodolfo, figliuolo di Corrado duca di Zeringen. Codesta elezione, seguita senza saputa dell'imperatore, era contraria al giuramento che i cittadini di Magonza gli aveano tre anni avanti prestato, di non creare cioè verun successore all'arcivescovo Arnolfo, nel caso ch'ei venisse a mancare, senza il di lui assenso. Questo principe ne provò tanto sdegno allorchè ricevette in Lombardia la novella, che deliberò di farla annullare. Indarno Raule si recava a trovarlo con varie pezze d'oro, che avea levate dal tesoro della sua chiesa, per renderselo amico: l'imperatore rigettò con lui i suoi doni. Quand'egli ritornossene a Magonza, trovò il suo posto occupato da Cristiano conte di Buche, in Turingia, cui Corrado di Svevia conte palatino del Reno ed il langravio di Hesse vi avevano collocato. Anche la nuova scelta non andava a grado dell'imperatore: sicchè i principali della chiesa di Magonza nominarono in sua presenza a loro arcivescovo CORRADO figlio di Ottone IV conte di Wittelsbach, già morto l'anno 1155, nipote di Ekkehard, trapassato verso il 1098, pronipote di Ottone II, ch'era mancato a' vivi nel 1077, e di cui fu padre Ottone conte di Wittelsbach. Tale è la genealogia che attribuisce a Corrado lo Scholliner, e ch'egli prova coll'autorità di Radevico e con quella di altri antichi scrittori. Corrado avea tre fratelli, cioè, Ottone detto il Grande, che fu duca di Baviera dopo la destituzione di Enrico il Leone; Federico, soprannominato il Barbutto, conte ovvero governatore di Baviera sotto l'autorità del fratello maggiore; ed un altro Ottone, appellato il Giovane, padre di quell'Ottone che nel 1208 trucidò Filippo re de' Romani, e per tal motivo s'ebbe il soprannome di Regicida. Egli è poi certo che la di lui elezione seguiva, non già nel 1162, come vogliono Dodechino e Trithemo, ma sì nel 1160, siccome possiamo scorgere da uno fra i suoi atti steso nel 1193 in favore del nuovo monastero d'Ilfelden, in cui egli conta quest'anno pel trentesimoquarto del suo vescovado